

Prendi tre paghi uno



di Vittorio Righini, 23 giugno 2023

Anticipiamo la segnalazione libraria di Vittorio Righini per il mese di Luglio, nella certezza di offrire agli amici che ci seguono l'occasione di una piacevolissima lettura estiva. Vittorio ha un fiuto eccezionale per i piccoli gioielli che passano nel nostro ingolfatissimo panorama editoriale quasi inavvertiti: questo perché prima ancora del libro ama la sua scoperta, la ricerca e il ritrovamento. E sa come e dove cercare. Non aspetta le occasioni (il tre per uno): le crea. Come in questo caso.

La tipica formula da supermercato economico, ma in questo caso si riferisce a un libro che ho appena terminato, e che in realtà è composto da tre parti.

La prima parte è un magnifico libro di viaggio, *La Strada dorata*, nel miglior stile della letteratura inglese del genere, 220 pagine sull'esplorazione dell'Asia Centrale dal 1937 al 1939, con base Mosca e con tutti i relativi problemi della libertà di movimento nel triennio peggiore in URSS, quello delle purghe Staliniste e del terrore negli alti ranghi del potere moscovita.

L'autore lavora per il Ministero degli Esteri inglese, accreditato all'Ambasciata inglese a Mosca.

Di famiglia scozzese di alto rango (il primo tartan depositato è quello della sua famiglia), divenuto negli anni amico di Churchill, poliglotta,

Macleane è più un curioso esploratore che un'agente speciale (cioè una spia). Quasi sempre scortato da uno o più agenti del NKVD, il Commissariato Popolare per gli affari interni sovietico, riesce spesso a eludere la sorveglianza, e visita la regione caucasica in un'epoca ostica agli stranieri. La racconta con semplicità e completezza, una chiarezza esemplare e anche con un certo umorismo. Uzbekistan, Kirghizistan, Kazakistan, Azerbaijan, Georgia e altri che dimentico sono alcune delle tappe dell'autore. Questa prima parte lo colloca tra Peter Hopkirk e Patrik Leigh Fermor, proprio nel mezzo.



A pagina 221 ci si inoltra nella *Sabbia d'Oriente*, 100 pagine di guerra nel deserto, un anno di vita nel deserto, prevalentemente in Egitto, perché la base operativa degli Alleati è sempre stata Il Cairo. L'autore racconta, nella sua posizione di Capitano della SAS (lo Special Air Service, creato da David Stirling insieme ad alcuni ufficiali, tra cui il nostro), dei tentativi di incursioni sulla costa mediterranea dell'Egitto, in particolare a Bengasi e nelle oasi. Nonostante i risultati di queste incursioni non siano rilevanti, per non dire un mezzo fallimento, il racconto della vita nel deserto vale il libro. La mancanza di grandi successi militari e l'ambientazione mi ricorda Evelyn Waugh e la sua trilogia di guerra, ma questo scozzese riesce a scrivere in modo più immediato e più pragmatico, senza nulla togliere al pathos dell'azione. Waugh si sarebbe dilungato enormemente su un argomento simile (Waugh che, alla fine del libro, scopriremo essere un assistente del nostro scozzese, divenuto nel frattempo Generale nella ex-Jugoslavia).

Il nostro non si vanta, non è un Peter Fleming che si specchia nella bandiera inglese, nemmeno uno che si lamenta come Waugh. Scrive che il suo fallito attacco al porto di Bengasi, almeno, è riuscito a far spostare delle truppe italo-tedesche dalla zona dove l'Ottava Armata di Montgomery era maggiormente concentrata a preparare El Alamein.



La terza parte del libro è la più consistente, *Guerra nei Balcani*, 300 pagine nelle quali si esamina prima la storia della ex-Jugoslavia, poi l'invio del nostro (prima Colonnello, poi Generale) al quartiere generale di Josip Broz (detto Tito, perché in lingua slava *ti-to, ti ta* cioè "tu fai questo, tu fai quello", era il tipico commento del Maresciallo, che così si prese il soprannome). Io avevo, tra le tante lacune, in particolare quella della storia nei Balcani, e questo libro mi ha veramente chiarito moltissimi dubbi. Il nostro resta diciotto mesi, e si vede regolarmente con Tito, col quale instaura un rapporto di rispetto e di fiducia, e racconta molto del carattere di un personaggio molto discusso ai tempi ma anche molto poco conosciuto. Questa terza parte è un libro a sé stante, che anche da solo avrebbe meritato l'acquisto. L'unico vero difetto è che l'autore è troppo gentiluomo per dimenticare di citare qualcuno, anche un'umile inserviente, così la narrazione si riempie di nomi e cognomi soprattutto inglesi. Lettura consigliata insieme a un atlante (o a un computer con maps) per seguire gli spostamenti da località a volte totalmente sconosciute, almeno a me.

FOTO COPERTINA: *Passaggi a Oriente*, di Fitzroy Maclean, Neri Pozza nella collana "Il Cammello Battriano". Prima pubblicazione inglese: 1949; prima stampa italiana 2002.

Un breve click a proposito della mia copia: l'ho comprato perché lo aveva segnalato come un gran libro Roger Deakin; difficile da reperire, finalmente ne scovo una copia sulla baia, e le spese di spedizione sono ingenti. Poi guardo l'indirizzo del venditore: Castellazzo Bormida! Il mattino dopo sono in piazza a Castellazzo a ritirare il libro, pure scontato! Se non è fortuna questa. 

